

Fumetti

Tora-san, da icona del cinema giapponese a personaggio manga



Ali Raffaele Matar

Durante la lettura di *La mia vita in barca* di Tsuge Tadao (ed. Cocconino Press), i miei occhi si sono soffermati su una vignetta in cui uno dei personaggi cita Tora-san.

Nessuna nota, però, interviene a spiegare

questa gag che, ad eccezione di pochi appassionati di eiga (cinema giapponese), sarà sfuggita ai più. Tradotto nel 2016 da Vincenzo Filosa, ma pubblicato in origine verso la fine degli anni Novanta, *La mia vita in barca* rientra nel filone del gekiga, alternativa più adulta e seria al manga commerciale, e ruota attorno al desiderio di un uomo di mezz'età – evidente alter ego dell'autore – di vivere in simbiosi con la natura. Intenzionato a trovare ispirazione per il romanzo di pesca che è in procinto di portare avanti, inizia ad alternare le sue giornate tra casa, barca e il negozio di jeans che gestisce con i figli (particolare peraltro autobiografico, come narra Filosa nel suo "Viaggio a Tokyo" edito da Canicola). Afflitto da una routine stressante ma essenzialmente vuota, l'uomo inizierà a rivivere grazie all'influenza positiva della natura e ai vari personaggi che incontrerà durante il suo peregrinare. Vagabondo è anche il Tora-san citato poc'anzi, comico protagonista della più lunga serie di film mai realizzata in Giappone: *Otoko wa Tsurai Yo* (Quant'è dura essere un uomo). Iniziata nel 1969 e terminata con la morte nel 1996 del protagonista Atsumi Kiyoshi, la serie, composta da 49 pellicole, è stata interamente scritta e diretta dal longevo e prolifico maestro Yamada Yoji (1931-), che nel 2019 ha diretto, all'età di

89 anni, il cinquantesimo tassello della serie, riportando in scena gli attori superstiti, per un ultimo, sentito omaggio a un vero pezzo di storia del cinema. Chiunque sia convinto, però, che Tora-san sia un semplice comico, una sorta di Mr Bean asiatico, sarà smentito dall'immensa popolarità di cui il personaggio gode in patria. Basti sapere che a Shibamata, zona di Tokyo in cui furono ambientati i film della serie e in cui nostalgici e appassionati possono fare tour appositi per scoprire i luoghi della serie, è stata eretta una statua dedicata al vagabondo protagonista. Idolatrato e omaggiato praticamente ovunque, dalla realtà alla finzione, dai film ai fumetti, al centro anche di uno spot pubblicitario con Richard

Yamada Yoji. Come spiega l'esperto Paolo La Marca, anche lo stesso Tezuka arrivò ad omaggiare la serie, intitolando *Otoko wa Tsurai yo* un capitolo del suo fumetto *Yakeppachi no Maria*. Tra le opere editate in Italia in cui è possibile scorgere citazioni a Tora-san, si ricordano: *Urusei Yatsura (Lamù)* della celebre Takahashi Rumiko, dove il vagabondo, riconoscibile dall'abbigliamento e dall'iconico cappello, appare spesso sullo sfondo delle vicende, ammucchiato ad altri personaggi; *Q*

and A di Adachi Mitsuru dove la protagonista femminile paragona la sfortuna in amore del fratello a quella di Tora-san; *Genius Family Company* di Ninomiya Tomoko dove in una scena, per una svista, un personaggio finisce per proiettare a una presentazione di lavoro il DVD di uno dei film di Tora-san; in *Rasputin il patriota* di Ito Junji, invece, il protagonista si accorge in prigione che un ergastolano canta ossessivamente il tema musicale della serie, famosissimo in Giappone. In effetti, citazioni e omaggi a parte, nel corso dei decenni c'è stato un tentativo di portare su carta le avventure del



Copertina manga Otoko wa tsurai yo



Locandina di uno dei 50 film della serie

Gere, Tora-san è ancora oggi il simbolo di un Giappone d'altri tempi e di un filone di cinema dei buoni sentimenti che, con la futura scomparsa di Yamada Yoji, erede di Ozu, finirà per lasciare un vuoto incolmabile. Il vagabondaggio del protagonista del fumetto di Tsuge Tadao rimanda chiaramente al girovago Tora-san, che nei suoi film gira tutto il Giappone ma finisce sempre per tornare a

goffo eroe di Yamada Yoji. A realizzare il gag-manga di *Otoko wa tsurai yo* ci hanno pensato Hayashi Norio e Takai Kenichiro, dal caratteristico stile tondo e paffuto, già autori del long-seller *Somubu Somuka Yamaguchi Roppeta*, commedia sul mondo impiegatizio, durata ben 81 volumi.

Ali Raffaele Matar



Tora-san disegnato da Junji Ito



Tora-san disegnato da Rumiko Takahashi



Tora-san disegnato da Tsuge Tadao